

Il romanzo

Il mito, la famiglia e una felicità perduta

Maria Vittoria Vittori

Esiste, in ognuno di noi - ben occultata ma con spiccata propensione a rimanere vigile e reattiva - una zona misteriosa che è poi il luogo da cui noi tutti abbiamo avuto origine. «Scena primaria» è il nome con cui è designata nel linguaggio psicoanalitico, «la Potente» è il nome con cui la ribattezza la psicoanalista siciliana Paola Camassa, rendendola protagonista del suo romanzo d'esordio intitolato appunto *La Potente* (Nottetempo, pp. 122, euro 11). Una storia corale strutturata, come una pièce teatrale, in brevi succosi atti, che porta in scena una famiglia folgorata dal tradimento del marito. Ma se l'adulterio è pane quotidiano della letteratura, qui risulta decisamente originale il trattamento a cui viene sottoposto: e non ci si riferisce soltanto al



Scene primarie
Per la psicoanalista Camassa esordio nella narrazione con «La Potente»

trattamento narrativo, ma anche allo stile, che articola elementi eclettici in ritmi inquieti e sincopati.

Ci troviamo all'interno di una grande e luminosa casa-teatro, attraversata in egual misura da correnti d'aria e flussi di sentimenti impetuosi: alla ribalta, un uomo e una donna diversamente ma potentemente seduttivi che vivono una fase difficile del loro matrimonio. Intorno a loro, ruota un mondo intero di persone/personaggi: le quattro figlie, le due coppie di nonni, amici e parenti, ognuno con la propria irrefrenabile propensione ad entrare in gioco e offrire la propria versione. In tanto esuberante affollamento di personaggi e di scene - per di più nutrito di ricordi di gesta eroiche, qualche tirata melodrammatica e un'ininterrotta colonna sonora di romanze e canzoni, come nelle migliori tradizio-

ni mediterranee - le redini della storia sono tenute ben salde dalla voce narrante, appartenente a Carla che non è solo una delle figlie della coppia, ma ne è anche, in veste di psicoanalista, la coscienza critica.

Quello che Carla vuole ricomporre, o forse addirittura reinventare, attraverso l'interpretazione dei sogni, i serrati (e talvolta umoristici) confronti con il suo analista, l'acuminata riflessione sulle scelte di vita propria e delle sue sorelle, è il quadro di una felicità perduta che, per i genitori, era in primo luogo amore carnale e, per le figlie, garanzia di una radice di vita ben protetta. Cercare di dar pace e il giusto risarcimento alla voce della Potente che sente urgere dentro di sé è la difficile impresa di Carla e insieme l'elemento primario da cui si sprigiona la forza attrattiva di questo romanzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

